



Il gruppo Avis - Aido di Mantova in visita all'Istituto



PRESENTATO IL GRUPPO DONATORI AVIS DELL'ISTITUTO GONZAGA

di **Alessandra Cagalli**

La donazione di organi tessuti e cellule è alla base di terapie salvavita. Trapianti e trasfusioni sono infatti utilizzati in terapie che sarebbero in grado di salvare la vita di moltissimi malati se solo la disponibilità di materia prima non fosse legata alla volontà di una persona di donare una parte di sé, questo perché sangue, midollo osseo ed organi non sono fabbricabili in laboratorio. L'importanza della donazione risiede nella coscienza civile di ogni individuo. Il cittadino è parte della comunità e, oltre a pretendere di vedere riconosciuti i propri diritti, dovrebbe rispondere di alcuni doveri civici tra cui la presa di coscienza della necessità della comunità di garantire il fabbisogno delle materie prime da utilizzare per le terapie salvavita di cui sopra. È facile accorgersi di un problema quando minaccia la propria vita, ma farlo solo allora significa trovarsi in balia della coscienza altrui. Capire che non esistono le malattie degli altri perché degli altri facciamo parte anche noi significherebbe poter iniziare a fare qualcosa per rendere meno pressante il problema della richiesta di sangue, midollo osseo e organi. Il progetto "La mia vita in te" creato in rete da ASL, A.O. Carlo Poma, Ufficio Scolastico Territoriale, Provincia di Mantova, CSVM e associazioni del dono (ABEO-ADMO, AIDO, AVIS) vuole sottolineare l'importanza della solidarietà, della condivisione delle difficoltà e dell'assunzione di responsabilità per la soluzione dei problemi della nostra società. Nel progetto sono previste attività rivolte alla cittadinanza e agli studenti degli istituti superiori di secondo grado. I giovani sono fondamentali, rappresentano il futuro e se apparte-

nesse loro l'idea che non siano accettabili né utili l'eterna inconsapevolezza, il disinteresse o la rimozione egoistica dei problemi dell'"ALTRO" ci sarebbero meno persone nelle liste d'attesa. Da qui l'importanza di intervenire sulla cultura perché spesso la passività e la non-scelta sono basate sull'ignoranza delle problematiche della Comunità. Aiutare gli studenti delle classi quarta e quinta delle scuole superiori a recepire tutte le informazioni inerenti la donazione, specialmente quelle legate agli aspetti medici e legislativi (fondamentali in tema di donazione di organi perché spesso misconosciuti) e a quelli etici e associativi (per far cultura serve che qualcuno investa risorse ingenti di tempo e strategie) significa offrire ai giovani l'opportunità di crescere. Con gli interventi a loro dedicati li si informa del fatto che in una società civile l'attenzione all'altro si può esprimere anche con gesti piccoli ma utili a tanti e, probabilmente, anche a sé stessi. Questi piccoli gesti diventano profondi ed importanti per l'idea che vi è insita. Se questo messaggio passa e viene correttamente recepito, dopo la partecipazione all'incontro formativo (in quarta) e a quello informativo (in quinta) ogni ragazzo avrà ricevuto tutte le informazioni normative e medico-scientifiche in tema di donazione che gli consentiranno di sentirsi padrone della propria vita, in grado di assumersi le proprie responsabilità di cittadino consapevole e di prendere decisioni che facciano appello alla propria coscienza di uomo. Così, scegliendo liberamente se rendersi o meno disponibile a donare, saprà di non aver ignorato un problema e si sarà messo in grado con maturità.

Con la stessa maturità potrà sostenere la propria idea in tema di donazione creando anche solo un dialogo e si accorgerà di essersi reso utile nel significato più alto e maturo del termine.

L'Istituto Gonzaga in Febbraio ha aperto le porte a questo progetto unico in Italia. Durante l'incontro sono state raccolte le richieste di contatto firmate dagli studenti, 25 di queste erano per AVIS. Con questi numeri la sezione di Castiglione ha proposto la formazione di un gruppo di donatori d'Istituto. L'iniziativa è stata presentata al Prof. Quadrani e alla Prof.ssa Leggeri che si sono mostrati da subito entusiasti e volenterosi di presentare l'iniziativa a tutti gli studenti durante la festa di fine anno. Sabato 11 giugno il Gruppo donatori dell'Istituto Gonzaga è stato presentato ufficialmente, sono state consegnate le tessere ai donatori effettivi, già 5 (un buon numero considerando che pochi erano maggiorenni al momento dell'incontro) e ai primi 2 soci collaboratori (Prof. Quadrani e Prof.ssa Leggeri). Il gruppo oltre a favorire la continuità de "La mia vita in te" negli anni, può aiutare a diffondere la cultura della donazione e il concetto di solidarietà radicandoli nelle coscienze dei giovani cittadini sfruttando l'approccio della *peer education*. Questa modalità unita agli interventi formativi ed informativi del progetto provinciale consentiranno ai ragazzi di acquisire la consapevolezza dell'esistenza di una necessità cui non si può voltar le spalle, ma che si può affrontare insieme dando ognuno qualcosa di sé o scegliendo di non farlo, nel rispetto della massima libertà del singolo.

UNA BUONA IDEA...

di Luca Cremonesi

Mi permetto di segnalare e di mostrarvi questa buona idea nella speranza che possa interessare anche alle persone competenti in materia. Sono stato, di recente, a Rovereto, in Trentino. Nel parco cittadino – un bellissimo spazio verde, molto simile al nostro Parco Pastore vecchio e al nuovo Parco Pastore 2.0 – ho visto un'attenzione che mi è sembrata un'ottima idea che, volendo, con poca spesa, si potrebbe esportare anche nei nostri due parchi.



Si tratta di un'area riservata ai cani, anzi, per la precisione, come potete vedere nelle fotografie, di due aree: una per i cani di taglia media e grossa e una per i cani più piccoli. Sono state ricavate semplicemente con un recinto di rete verde, nella parte vicina alle mura che circondano il Parco nella zona adiacente al MART e alla strada principale della città. La rete verde, ovviamente, permette un impatto visivo minimo. Ogni area è attrezzata con una fontanella semplice, dove i cani possono bere, e un distributore di sacchetti per raccogliere gli escrementi del cane.



Ogni spazio è dotato di panchine, così i padroni si possono sedere, e i cani possono stare liberi all'interno del recinto. Un regolamento è appeso all'ingresso perché queste aree, appunto, sono attrezzate e sono aperte a tutti i padroni di cani, quindi la sua buona gestione riguarda tutti i cittadini e tutti i proprietari degli animali.



Sono molti anche da noi quelli che portano i cani al parco a passeggiare e questa soluzione potrebbe permettere loro di lasciare libero e senza museruola il cane all'interno di uno spazio ampio, libero e protetto. Mi è sembrata una buona idea e mi permetto di mostrarvela, se fosse possibile realizzarla nel nostro parco, sarebbe davvero una buona cosa per tutti.





CASTIGLIONE DELLE STIVIERE AL VIA LE FESTE ALOISIANE CON LA CONSEGNA DEL **LUIGI D'ORO** E DEI **PREMI ALLO STUDIO**

di **Luca Cremonesi**

Castiglione delle Stiviere in festa, come ormai è tradizione, in occasione del 21 giugno, giorno di san Luigi Gonzaga, patrono mondiale della gioventù e santo venerato nella città morenica. Da qualche anno a questa parte, in particolare modo dalla Giunta Sigurtà di inizio anni 2000, Castiglione si veste a festa e consegna i premi allo studio ai ragazzi e alle ragazze delle scuole locali (dalle primarie alle secondarie superiori, ma anche agli iscritti all'Università) e, nella stessa occasione, consegna la civica benemerita "Luigi d'oro" a un personaggio illustre di Castiglione. Tale consuetudine è stata inaugurata dall'allora sindaco Arturo Sigurtà che sabato 18 giugno, in Teatro Comunale, alla presenza delle massime autorità civili, politiche e militari del paese (assenti giustificate quelle religiose perché impegnate nella visita pastorale del Vescovo), ha ricevuto a sua volta il "Luigi d'oro" a riconoscimento di una vita dedicata al lavoro, alla famiglia, ma soprattutto alla "cosa pubblica". L'ingegnere Arturo Sigurtà ha lavorato soprattutto in Sud America, dove ha realizzato monumentali opere di interesse pubblico (gallerie, acquedotti e strade), ma anche in Italia e in Africa. È un uomo che ha viaggiato e ha conosciuto il mondo, come ha ricordato durante il suo commosso ringraziamento, ma che ancora è profondamente innamorato della sua Castiglione tanto che, ha affermato, "se potessi rinascere, vorrei poterlo rifare a Castiglione". La sua attività di uomo pubblico lo ha portato ad essere sindaco dal 1998 al 2002, eletto direttamente senza ballottaggio, a capo di una lista civica che aveva fra i suoi obiettivi primari quello di fermare l'allora incombenza incubo della mega discarica sita in località "Pirossina". La sfida a prima cittadino fu vinta contro il diretto avversario, il prof. Manlio Paganella, e gli "scontri" politici fra i due personaggi in consiglio comunale sono fra le pagine più interessanti e accese della storia politica locale recente. Prima di occupare la carica di primo cittadino, Sigurtà è stato consigliere comunale in varie Amministrazioni, candidato in Provincia e Assessore, per breve tempo (causa impegni di lavoro), in Castiglione. La poliedrica personalità di Sigurtà, come ha sottolineato il sindaco Fabrizio

Paganella, non si ferma qui, perché l'Ingegnere è uomo di cultura, con grande passione e attenzione soprattutto per la storia. Ha creato e organizzato per oltre 20 anni gli incontri "Venerdì culturali" presso il Nobile Collegio delle Vergini di Gesù, sede del Museo Aloisiano di Castiglione delle Stiviere, ai quali hanno partecipato più di 100 relatori diversi per un totale di 130 conferenze che hanno spaziato dalla letteratura alla chimica, dalla matematica alla filosofia. L'iniziativa prosegue ancora oggi sotto la guida dell'arch. Giuseppe Bertoli, già assessore alla cultura nella Giunta che lo vide sindaco, e a cui Sigurtà ha ceduto il testimone da tre anni. Arturo Sigurtà, oltre ad essere fra i finanziatori di una borsa di studio che viene consegnata in occasione di questa festa, è promotore del premio allo studio "Ex allievi del Liceo Bellini Pastore", il prestigioso Liceo Classico cittadino, ora convogliato dell'Istituto Superiore Francesco Gonzaga, che ha come finalità quella di sostenere con un contributo economico lo studente o la studentessa più meritevole dell'anno per gli studi classici. "Dedico questo premio" ha ricordato Sigurtà visibilmente commosso, "alla persona che da 54 anni condivide la vita con me, che ha saputo darmi la famiglia che desideravo e che mi ha amato e sopportato, mia moglie".



1/2

INTERVISTA ESCLUSIVA A CISCO

di Carlo Susara

Nella sentenza di appello del processo che lo ha riguardato per "concorso esterno in associazione mafiosa" troviamo scritto che Giulio Andreotti ha «commesso» il «reato di partecipazione all'associazione per delinquere» (Cosa Nostra), «concretamente ravvisabile fino alla primavera 1980», reato però «estinto per prescrizione». Nel dispositivo della succitata sentenza si parla di "un'autentica, stabile ed amichevole disponibilità dell'imputato verso i mafiosi fino alla primavera del 1980".

Quando la Corte di cassazione, nel 2004, s'è occupata della sentenza prima menzionata, ha evidenziato come: "la sentenza impugnata, al di là delle sue affermazioni teoriche ha ravvisato la partecipazione nel reato associativo non nei termini riduttivi di una mera disponibilità, ma in quelli più ampi e giuridicamente significativi di una concreta collaborazione". Partendo da questi dati di fatto Giulio Cavalli ha scritto uno spettacolo teatrale, assieme a Giancarlo Caselli e Carlo Lucarelli, dal titolo emblematico: "L'innocenza di Giulio - Andreotti non è stato assolto"; le musiche sono state affidate a Cisco (già cantante dei MCR) che abbiamo intervistato proprio su questo. Lo spettacolo in questione verrà riproposto durante tutto l'anno, per conoscere le date delle repliche potete consultare i siti www.teatrodellacooperativa.it, oppure www.giuliocavalli.net

Come sei stato scelto per questo spettacolo?

Ne abbiamo parlato la prima volta con Giulio Cavalli che mi ha cercato circa tre-quattro anni fa; io all'epoca non lo conoscevo, lui si presentò e mi disse d'avere in mente uno spettacolo sul "Processo Andreotti" perché stava passando l'idea che fosse stato assolto, mentre i documenti del processo dicono ben altro; mi spiegò come secondo lui anche il teatro e l'arte debbano fare la loro parte per informare e dire le cose veramente come stanno. Giulio Cavalli mi aveva colpito subito e mi era piaciuto tantissimo, a parte il suo essere un attore che deve vivere sotto scorta per gli spettacoli che fa, un fatto tragicomico del nostro paese, una cosa assurda. Successivamente la realizzazione dello spettacolo ha subito un rallentamento, dato che Giulio è stato eletto come consigliere alla Regione Lombardia, è poi riuscito nell'arco di questi ultimi mesi a scrivere il copione assieme a Carlo Lucarelli e Giulio Caselli. Io sono stato chiamato poi appena due settimane prima che andasse in scena la prima; ho ragionato sulle musiche mano a mano che mi arrivavano via mail le parti del copione. In realtà il mio lavoro è stato semplice: a Cavalli interessava la mia figura perché raffigurava i MCR in un certo periodo, quindi sono andato a recuperare canzoni come "Quarant'an-



ni", "La banda del sogno interrotto" o "I cento passi" per inserirle in una forma ri-arrangiata dato che sul palco ci sono solo io a suonare. Ho dovuto poi scrivere dei brani al volo leggendo il copione, sono nate così due canzoni vere e proprie, più un frammento; ho cercato d'alleggerire lo spettacolo, scrivendo una filastrocca basata su quanti incarichi di Stato abbia avuto Andreotti dal '45 ad oggi intitolata "Quante volte Giulio"; l'altra canzone nuova è una ninna nanna dove si gioca sul significato del famoso bacio presunto fra Andreotti e Riina, l'ultima frase di questa "Ninna nanna italiana" recita: "ninna nanna per finire, per andarcene a dormire; come dice la TV la mafia non c'è più".

Perché la bandiera dell'antimafia viene innalzata principalmente da ambienti di sinistra?

La sinistra sicuramente ne ha fatto una bandiera, ma non tutte le bandiere dell'antimafia erano di sinistra, vedi ad esempio Borsellino; ci sono poi persone impegnate nell'antimafia che non si possono definire di sinistra, come ad esempio Don Luigi Ciotti. Bisogna aver presente che la mafia non è né di destra né di sinistra, la cosa che più impedisce il nostro cambiamento come paese è proprio la collusione che lo Stato ha con la mafia; è sbagliato pensare che la lotta alla mafia sia una cosa di sinistra, il problema è che la maggioranza della destra italiana è impresentabile perché ha un passato impresentabile.

Qual'è stata l'accoglienza di un pubblico, quello del teatro, che non è abitualmente il tuo?

Credo che tendenzialmente questa differenziazione che tu fai sia sempre meno vera perché io faccio sempre meno concerti "classici"; ho un pubblico sempre meno giovanilistico e più maturo, con una certa consapevolezza che viene ai miei concerti per sentire determinate cose. Facendo il paragone con i vecchi Modena: il mio pubblico non è più quello lì, loro vengono seguiti anche da ragazzini, non sto dicendo che sia meglio o peggio; io ho un pubblico un po' più consapevole di quello che viene a sentire. L'anno scorso ho fatto due tour teatrali e quindi ho suonato più in teatro che nei concerti "classici", è anche vero però che questo è uno spettacolo teatrale: io non sono al centro della scena, suono sei o sette canzoni e sto fermo in un angolo, mentre per un ora c'è un attore bravissimo che fa un monologo; questo fatto per me è una grande scuola: prima ero quello che catalizzava l'attenzione e che doveva anche tenere su lo spettacolo, ora invece delego questa parte per averne una da comprimario e mi fa molto bene fare parte dello show in un altro modo.